



CENTRO DI STUDI SULLA CIVILTÀ COMUNALE DELLA DEPUTAZIONE DI STORIA PATRIA PER LA TOSCANA
DOTTORATO DI RICERCA IN STUDI STORICI DELLE UNIVERSITÀ DI FIRENZE E DI SIENA
UNIVERSITÉ PARIS-SORBONNE (CENTRE ROLAND MOUSNIER ET LABEX EHNE AXE HUMANISME)
COMUNE DI SAN GIMIGNANO

Ateliers internationaux de formation doctorale
Pouvoirs, sociétés, imaginaires dans les villes du monde méditerranéen (XIIe-XVe siècle).
Pour une approche historico-anthropologique de la ville médiévale

V^e Atelier doctoral

Le città del mondo mediterraneo (secoli XIII-XV) Ecologia, vita materiale, consumi



San Gimignano
19-23 giugno 2023
Palazzo Pratesi, via S. Giovanni, 12

Programma

☐ Lunedì 19 giugno 2023

16:00 Inaugurazione
Saluti delle autorità

16:30 *Lectio magistralis*
prof.ssa Elisabeth Crouzet-Pavan (Université Paris-Sorbonne), *La città medievale e la sua impronta ambientale*

18:00 Presentazione dei partecipanti all'Atelier

☐ Martedì 20 giugno 2023

9:00 Lezione
prof. Francesco Salvestrini (Università di Firenze), *Fiumi e insediamenti urbani nell'Italia medievale: opportunità e rischi di un rapporto indissolubile*

11:00 Relazioni
dott.ssa Emily Hui Cheng (Università di Trieste), *Le città costiere dell'Istria: analisi della gestione delle risorse idriche e rapporto politico-economico con Venezia nei secoli XIII-XIV*
dott.ssa Giulia Arrighetti (Università di Firenze e Siena), *Acque e società nel Piemonte sabauda del XIV secolo*

15:00 Lezione
prof. Marco Folini (Università di Genova), *Questioni di iconografia urbana nel tardo medioevo*

17:00 Relazioni
dott.ssa Erika Amati (Università di Trieste e Udine), *I Visconti e le città: topografia, politica urbanistica e uso sociale delle fortificazioni urbane (1333-1395)*
dott. Simone Callegaro (Università del Salento), *La percezione della realtà urbana pugliese alla caduta del principato orsiniano*

☐ Mercoledì 21 giugno 2023

9:00 Lezione
prof. Antoni Riera Melis (Universitat de Barcelona), *Approvvigionamento e consumo di cereali a Barcellona nel Basso Medioevo*

11:00 Relazioni
dott. Giovanni Rovai (Università di Firenze e Siena), *Vescovi tra città e normanni: le funzioni pubbliche dei prelati nel Mezzogiorno continentale nei secoli XI e XII*
dott.ssa Vittoria Valente (Università di Firenze e Siena), *Il primo comune urbano nei suoi rapporti con la signoria rurale: il caso di Piacenza (secoli fine XI-inizio XIII)*

18:00 Giuliano Pinto (Presidente della Deputazione di Storia Patria per la Toscana)
Presentazione del terzo volume dei documenti duecenteschi del Comune di San Gimignano: *San Gimignano. Fonti e documenti per la storia del comune*, editore Leo S. Olschki

18:15 Lezione aperta al pubblico
prof. Lucas Moulène (Université Grenoble Alpes), *San Gimignano nel Duecento: i caratteri della società e la costruzione del territorio comunale*

☐ Giovedì 22 giugno 2023

9:00 Lezione
prof. Philippe Bernardi (Université Paris 1 Panthéon-Sorbonne), *Construire, reconstruire et aménager une maison: aspects matériels et économiques*

11:00 Relazioni
dott. Mathieu Harsch (Istituto storico italiano per il medioevo), *Il consumo di abbigliamento a Firenze tra Due e Trecento*
dott.ssa Elisa Turrisi (Università di Palermo), *Una città alle porte del Rinascimento: Palermo e le sue élites urbane nella seconda metà del XV secolo*

15:00 Lezione
prof. Gianluca Belli (Università di Firenze), *La piazza e il mercato*

17:00 Relazioni
dott.ssa Giada Badii (Università di Firenze e Siena), *La Domus Misericordiae di Siena. Analisi sociale ed economica di una istituzione assistenziale nel contesto cittadino (secc. XIII-XIV)*
dott.ssa Viola Tamani (Università di Parma), *Casalmaggiore in età sforzesca: economia, società e istituzioni in una terra separata sul medio-corso del Po (1450-1499)*

☐ Venerdì 23 giugno 2023

9:00 Lezione
prof. Duccio Balestracci (Università di Siena), *Il problema dell'acqua nelle città comunali*

11:00 Conclusione dell'Atelier, consegna degli attestati di partecipazione

Docenti

prof. Duccio Balestracci

Già Ordinario di Storia medievale, Università di Siena

prof. Gianluca Belli

Associato di Storia dell'architettura, Università di Firenze

prof. Philippe Bernardi

Directeur de recherche, CNRS/Université Paris 1 Panthéon-Sorbonne

prof.ssa Elisabeth Crouzet-Pavan

Ordinario di Storia medievale, Sorbonne Université

prof. Marco Folin

Associato di Storia dell'architettura, Università di Genova

prof. Lucas Moulène

Université Grenoble Alpes

prof. Antoni Riera Melis

Emerito di Storia medievale, Universitat de Barcelona

prof. Francesco Salvestrini

Associato di Storia medievale, Università di Firenze

Partecipanti

Erika Amati

Università di Trieste e Udine
erika.amati@phd.units.it

Laureata con lode in Lettere classiche nell'a.a. 2018/2019. Nell'a.a. 2020/2021, dopo una mobilità Erasmus presso l'Université Lumière Lyon 2, ha conseguito con lode la laurea magistrale in Scienze storiche presso l'Università degli Studi di Milano con la tesi *Il patrimonio immobiliare urbano del vescovo di Como (sec. XIII-metà XIV)*, relatore prof. Paolo Grillo, correlatore prof.ssa Maddalena Moglia. Da novembre 2022 è dottoranda in storia medievale delle Università di Trieste e Udine con un progetto di ricerca sulle fortificazioni urbane dei Visconti, tutor prof.ssa Elisabetta Scarton, co-tutor prof. Riccardo Rao.

I Visconti e le città: topografia, politica urbanistica e uso sociale delle fortificazioni urbane (1333-1395)

Nel Trecento l'affermazione dello stato regionale visconteo si attua per mezzo di una sistematica opera di fortificazione dei comuni sottomessi, realizzando spazi urbani (castelli, rocche e soprattutto cittadelle) riservati al signore e ai suoi collaboratori. Strumento della volontà di assoggettamento e pacificazione della città, la costruzione di queste aree fortificate comporta degli interventi urbanistici invadenti, dal carattere "dispotico" e deformante rispetto alla precedente *forma urbis*. Il loro inserimento all'interno dello spazio cittadino pone quindi una serie di interrogativi che possono essere affrontati sia dalla prospettiva politico-

istituzionale sia da quella della storia dell'urbanistica e dell'architettura, concretizzando dal punto di vista spaziale e fisico i mutati rapporti tra signore e società urbana. La ricerca si propone di indagare i loro molteplici significati per mezzo della duplice ricostruzione della loro realtà fisica e del loro uso sociale, cercando di ricollocare le differenti strutture nel loro contesto, in qualità di luoghi "vivi" all'interno della città. La comprensione delle dinamiche di interazione con le attività della comunità urbana nel lungo periodo, la restituzione degli usi effettivi, lo studio di costi, materiali e tempistiche di realizzazione, nonché degli interventi necessari al mantenimento, cercheranno di sfumare una prospettiva strettamente ideologica e militare del fenomeno, aggiungendo ulteriori elementi di complessità.

Giulia Arrighetti

Università di Firenze e Siena
giulia.arrighetti@unifi.it

Laureata magistrale con lode in Scienze Storiche nell'anno accademico 2018-2019 presso l'Università degli Studi di Milano, con una tesi dal titolo *Item instrumentum unum obligationis. Prestiti a mercenari nella Milano Viscontea (1340-1388)*, relatore prof. Paolo Grillo. Da novembre 2021 è dottoranda del XXXVII ciclo in Studi Storici presso l'Università di Firenze e Siena con un progetto di ricerca in storia ambientale intitolato *Acque e società nel Piemonte sabauda del Trecento*. Autrice di un contributo di storia economica e militare dal titolo *Una fonte per la storia dell'esercito visconteo nel Trecento: un registro inedito con prestiti a mercenari tra il 1340 e il 1388*.

Acque e Società nel Piemonte sabauda del Trecento

Il progetto di ricerca si propone uno studio approfondito delle acque e della loro interazione con la società all'interno del territorio sabauda piemontese nel XIV secolo, con l'obiettivo di esaminare come le risorse idriche, in particolare i corsi d'acqua di diversa grandezza, hanno condizionato il territorio e lo sviluppo delle castellanie (circoscrizioni amministrative nelle quali era suddiviso il dominio). Il lavoro vuole analizzare questo tema in una prospettiva ampia e interdisciplinare, sviluppandosi attorno ad alcuni argomenti cardine: la gestione ordinaria delle acque (costruzione di ponti e mulini, deviazione di fiumi e torrenti, pesca ed ecologia); la gestione straordinaria delle stesse in relazione alle alluvioni e, conseguentemente, la resilienza delle varie comunità rispetto a questi avvenimenti; e, infine, il cambiamento climatico che ha segnato il passaggio dall'Anomalia Climatica Medievale alla Piccola Era Glaciale, partendo da fonti scritte. Lo scopo è, quindi, quello di evidenziare come questa prospettiva di studio può essere in grado di far emergere elementi di novità sia nell'ambito della storia ambientale che in quello della ricostruzione storica più in generale, rispondendo alla domanda: perché studiare la crisi del Trecento attraverso le acque?

Giada Badii

Università di Firenze e Siena
giada.badii@unifi.it

Laureata con Lode in Storia e Filosofia presso l'Università degli Studi di Siena nell'a.a. 2019/2020, con la tesi "Istituzioni confraternali nella Siena del Trecento: la *Domus Misericordiae*

e il *Libro della mano*", relatrice Prof.ssa Gabriella Piccinni. Da ottobre 2021 è dottoranda del XXXVII ciclo presso il Dottorato in Studi Storici dell'Università di Firenze e Siena, con un progetto di ricerca che approfondisce e amplia la Tesi di Laurea Magistrale. Ha partecipato come borsista a laboratori e convegni, tra cui il XXII Laboratorio Internazionale di Storia Agraria (CESSCALC – Montalcino 3-6 settembre 2021) e il Convegno Internazionale di Studi "Medioevo che crea" (CISSA – Pistoia 7-10 ottobre 2021). Ha presentato tramite poster per l'XI "Abrils de l'Hospital" – Cagliari 6-7 giugno 2022 un intervento dal titolo "Processi decisionali, partecipazione e cariche dei confratelli della *Domus Misericordiae* di Siena, attraverso le fonti notarili di fine Duecento (1283-1296)".

La Domus Misericordiae di Siena. Analisi sociale ed economica di una istituzione assistenziale nel contesto cittadino (secc. XIII-XIV)

Nel Trecento la *Domus Misericordiae* era una delle più ricche e vigorose confraternite senesi, fiore all'occhiello del sistema assistenziale cittadino insieme all'ospedale di Santa Maria della Scala. Fondata nel 1251 da Andrea Gallerani, visse gli anni di maggior splendore sotto la guida del novesco Pacino di Piero (1313-1330) fino alla peste e alla crisi economica, che coincide con il rettorato di Matteo di Cenni Fazi (1373-1387) seguace di Caterina Benincasa. La struttura diventò allora luogo d'incontro dei caterinati, prima della sua formale soppressione e trasformazione in Casa della Sapienza nel 1394. La ricerca si propone di indagare l'influenza e le attività di questo istituto nel contesto senese, partendo dall'analisi del proprio fondo archivistico conservato presso l'Archivio di Stato di Siena. Lo spettro cronologico di riferimento sarà dalla seconda metà del XIII alla fine del XIV secolo. Il lavoro si articola intorno a tre nuclei tematici: in primo luogo, la rete di relazioni instaurata dalla Domus, sia con le altre strutture pubbliche cittadine sia con i privati, per un'indagine sui rapporti di potere e sui soggetti che vi interagiscono. Il secondo nucleo è quello economico, attraverso una ricostruzione patrimoniale che prevede l'ubicazione dei beni immobili di proprietà insieme alla gestione del denaro. L'ultimo tema è quello dell'assistenza, che comprende il tipo di servizi offerti, le tutele verso i donatori, l'esecuzione dei legati testamentari e le elemosine.

Simone Callegaro

Università del Salento
simone.callegaro@unisalento.it

Laurea Triennale presso l'Università di Udine nel 2012 (relatrice prof.ssa Elisabetta Scarton); Laurea in Scienze Storiche presso l'Università Federico II di Napoli nel 2018 (relatore prof. Giovanni Vitolo, correlatore prof. Francesco Senatore); attualmente dottorando presso l'Università del Salento sotto la guida della prof.ssa Luciana Petracca. Si occupa fondamentalmente di storia urbana e istituzionale del Medioevo, principalmente nel Regno di Napoli. Ha partecipato a diversi convegni e scuole dottorali, è autore di una monografia e di vari contributi scientifici.

La percezione della realtà urbana al tramonto del principato orsiniano

La ricerca si propone di contribuire allo studio e alla comprensione della realtà urbana del Mezzogiorno, all'interno e all'esterno del principato orsiniano di Taranto, indagando i rapporti tra le diverse città, la gestione dei territori e la dialettica con la monarchia o con l'amministrazione principesca. Lo scopo è quello di fissare il momento di passaggio dalla feudalità alla

demanialità alla morte dell'ultimo principe Orsini (1463), quando le comunità cittadine ebbero la possibilità di rapportarsi direttamente con la corona. L'obiettivo finale è quello di creare una descrizione complessiva della realtà urbana e delle proprie aspirazioni attraverso l'analisi della costruzione normativa "dal basso", mettendo in relazione i vari attori oggetto di analisi.

Emily Hui Cheng

Università di Trieste
emilyhui.cheng@gmail.com

Consegue la laurea triennale nel corso di Discipline storiche e filosofiche presso l'Università di Trieste nell'a.a. 2020-2021 con la tesi *Testamenti triestini: un'analisi dei quaderni dei vicedomini nel 1348*, relatrice prof.ssa Miriam Davide. Attualmente è laureanda nel corso di laurea magistrale interateneo Trieste-Udine di Studi storici, dall'antico al contemporaneo, curriculum Storia e ricerca, con la tesi *Le città costiere dell'Istria: analisi della gestione delle risorse idriche e rapporto politico-economico con Venezia nei secoli XIII-XIV*, relatrice prof.ssa Miriam Davide.

Le città costiere dell'Istria: analisi della gestione delle risorse idriche e rapporto politico-economico con Venezia nei secoli XIII-XIV.

Il progetto si propone di indagare il legame politico-economico tra le realtà costiere dell'Istria e la città di Venezia durante il periodo bassomedievale, concentrandosi soprattutto su come la gestione delle risorse idriche abbia inciso sull'importanza economica della penisola istriana nelle sue relazioni con le potenze estere. Sono analizzati i rapporti commerciali tra le città marittime come Capodistria, Pirano, Isola e la potenza veneziana sia per quanto riguarda merci di scambio provenienti dall'Oriente e diretti verso la laguna di Venezia, sia nei riguardi delle produzioni locali esportate. In particolare, parlando di queste ultime, risulta di grande importanza il commercio del sale, la sua produzione e la gestione delle saline lungo le coste dell'Istria, ad oggi ancora molto rilevanti. La ricerca si propone di eseguire, infine, un confronto tra le città prese in esame e il Comune tergestino, il quale, nonostante la vicinanza territoriale all'area studiata, presenta interessanti caratteri discrepanti.

Mathieu Harsch

Istituto Storico Italiano per il Medio Evo
harschm@gmail.com

Laureato magistrale delle università di Paris Diderot e di Bologna. Dottore di ricerca label *Doctor Europaeus* (DE) delle università di Padova, Ca' Foscari Venezia e di Verona in cotutela con l'Université Paris-Cité con una tesi intitolata *La teinture et les matières tinctoriales à la fin du Moyen Âge. Florence, Toscane, Méditerranée*, dir. Prof.ssa Patrizia Mainoni, e vincitore di una borsa Vinci dell'UIF-UIF e del Premio SISMED 2019. Già membro del progetto ANR ENPrESa sugli archivi Salviati, ha tenuto un corso di Storia delle città medievali all'Université Gustave Eiffel, è stato *Italian Academy Fellow* presso la Columbia University di New York ed è oggi borsista dell'ISIME di Roma con un progetto di edizione del *Trattato dell'Arte della Lana* fiorentino del XV secolo. I suoi temi di ricerca vertono sulla storia del lavoro, la storia economica e la storia delle tecniche dell'Italia e dell'Europa meridionale alla fine del Medioevo.

Il consumo di abbigliamento a Firenze tra Due e Trecento

La ricerca è incentrata sul consumo di abbigliamento a

Firenze tra il '200 e il '300, un tema che riguarda lo studio del guardaroba (tipologia dei vestiti, delle stoffe, ecc.), delle strutture del consumo (*customer journey*, frequenza degli acquisti, prezzi, ecc.) e degli attori del settore (mercanti, venditori al dettaglio, sarti, ecc.) con le rispettive collocazioni corporative. Tale interesse nasce dai miei studi sulla produzione tessile, ossia un tema ben noto nel caso di Firenze ma che viene raramente connesso alla domanda del consumo. Eppure, la relazione tra consumo di abbigliamento sul mercato cittadino e sviluppo della produzione tessile costituisce un tema di grande importanza per il periodo considerato. Da un lato, si sa che lo sviluppo economico duecentesco di Firenze fu guidato dal commercio "di Calimala" che implicava la presenza sul mercato cittadino di una grande offerta di stoffe straniere, mentre dall'altro, i modelli che spiegano lo sviluppo dell'industria laniera fiorentina nella prima metà del Trecento menzionano spesso, tra i motivi dello sviluppo, l'esistenza di un mercato locale capace di assorbire una parte importante della produzione. L'obiettivo della mia ricerca, basato sullo studio di fonti private, è di discutere questa affermazione, ossia – detto in altro modo – chiedersi quando i Fiorentini avessero cominciato a vestire le proprie stoffe? ovvero quali gruppi sociali vestissero quali tipologia di stoffe? e con quale cronologia?

Giovanni Rovai

Università di Firenze e Siena
giovanni.rovai@unifi.it

Ha conseguito la Laurea Triennale in Storia (110 su 110 con Lode) presso l'Università di Firenze con una tesi dal titolo "Eredità normanne: trasformazioni nel Mezzogiorno medievale tra XI e XII secolo", alla quale è seguita la Laurea Magistrale in Scienze storiche presso la stessa Università di Firenze (110 su 110 con Lode) con una ricerca dal titolo "Il ruolo politico dei vescovi nelle città pugliesi tra bizantini, longobardi e normanni (secc. X-XII)", entrambe con i relatori il prof. Andrea Zorzi e il prof. Pierluigi Terenzi. Attualmente dottorando presso la università di Firenze e Siena con un progetto dal titolo "Vescovi tra città e normanni: le funzioni pubbliche dei prelati nel Mezzogiorno continentale nei secoli XI e XII", con la supervisione del prof. Franco Franceschi e del prof. Michele Pellegrini.

Vescovi tra città e normanni: le funzioni pubbliche dei prelati nel Mezzogiorno continentale nei secoli XI e XII

Il progetto mira a ricostruire il profilo pubblico e politico dei vescovi nelle città del Mezzogiorno italiano (continentale) nel periodo dell'affermazione normanna nella regione e di fondazione del Regno di Sicilia (sec. XI-XII). La conquista normanna spesso svuotò le città del potere politico rappresentato in precedenza da principi e duchi longobardi o dirigenti bizantini (catepano, spatario, etc.), dal momento che i nuovi signori preferirono sempre la vita nelle campagne e la terra come fonte di ricchezza e potere. Da qui nasce la consapevolezza che studiare i vescovi rappresenti una diversa via di accesso allo studio delle città e delle loro complesse dinamiche. Visto il basso numero di documenti pervenuti nel sud sarà necessario utilizzare fonti di diversa natura: dai codici diplomatici cittadini ai documenti degli archivi diocesani e monastici, senza tralasciare la cancelleria pontificia. Inoltre, la fortunata diffusione di cronache coeve all'età presa in esame permette di avere ulteriori strumenti di studio, pur

tenendo conto della prospettiva con la quale venivano redatte. Non potendo analizzare tutte le città meridionali, vorrei concentrarmi su qualche caso di potenziale interesse storiografico che manca tuttavia di studi approfonditi o, se ci sono, sono datati e rivalutabili. Potrebbe trattarsi di Chieti e Teramo in Abruzzo, Aversa in Campania, Monopoli e Trani in Puglia e Rossano in Calabria. Qualche centro presenta già edizioni documentarie; a queste spero di poter affiancare un'attività di ricerca in archivio proficua.

Viola Tamani

Università di Parma
viola.tamani@unipr.it

Laureata con lode in Filologia moderna presso l'Università di Parma nell'a.a. 2020/2021 con una tesi in Storia medievale dal titolo *Una terra separata: Casalmaggiore in età sforzesca*, relatore prof. Marco Gentile, correlatore prof. Potito D'Arcangelo, attualmente è dottoranda del XVIII° ciclo in Scienze filologico-letterarie, storico-filosofiche e artistiche presso l'Università di Parma. Lavora a un progetto di ricerca dal titolo *Casalmaggiore in età sforzesca: risorse ambientali, economia, società e istituzioni in una terra sul medio-corso del Po (1450-1499)*, sotto la supervisione del prof. Potito D'Arcangelo.

Casalmaggiore in età sforzesca: economia, società e istituzioni in una terra separata sul medio-corso del Po (1450-1499)

Porto fra i più rilevanti del medio corso del Po, Casalmaggiore, terra separata del cremonese il cui contado si estendeva per oltre 90 km² nell'area sud-orientale del ducato di Milano e oggetto di contesa tra il ducato e la Repubblica di Venezia, non ha ricevuto particolari attenzioni dagli storici contemporanei. Se l'obiettivo principale della ricerca sono le istituzioni e le dinamiche politiche, è stato inevitabile occuparsi dei numerosi aspetti che definivano Casalmaggiore al di là del sistema degli organi istituzionali preposti al controllo e alla gestione del territorio. Per quanto riguarda la vita economica, Casalmaggiore godeva di una relativa indipendenza rispetto a Cremona: vino e zafferano erano i principali prodotti dell'agricoltura e oggetto di intense attività di commercio locale e sovralocale, fino a valicare i confini italiani. Attraverso lo studio del Carteggio sforzesco si è potuto iniziare l'indagine sui conflitti interni alla società casalasca: sebbene non siano ancora emerse esplicitamente aggregazioni denominate parti o fazioni, tuttavia da alcune lettere della primavera del 1466 inviate a Milano da un notaio e membro eminente dell'élite locale, si desume la presenza attiva di un gruppo avverso alla dominazione milanese: è presumibile che le cospicue parentesi trascorse sotto la Serenissima e la vicinanza geografica al dominio veneto avessero creato le condizioni per il radicamento di due fazioni, una filo-milanese (e ghibellina) e una filo-veneziana (e guelfa), la cui composizione e natura è però tutta da indagare. Tra i principali risultati ottenuti finora dalla ricerca è la stima più puntuale della popolazione di Casalmaggiore e del suo contado, che nel secondo Quattrocento si attestava intorno ai diecimila abitanti: gli studi precedenti, prima fra tutti l'opera complessiva dell'abate Romani, calcolavano una popolazione di circa 4000 abitanti.

Elisa Turrisi

Università di Palermo
elisa.turrisi@unipa.it

Laureata Triennale con Lode in "Studi Filosofici e Storici" nel 2018 presso l'Università di Palermo con una tesi in Storia Medievale dal titolo: "Il giurato Francesc de Vinatea e l'identità valenzana nel XIV secolo", relatore: Prof.ssa Patrizia Sardina. Ha usufruito di una borsa di studio Erasmus di 10 mesi presso l'Universitat de València nell'a.a. 2017-2018. Nel febbraio 2021 ha conseguito la Laurea Magistrale in "Storia e Civiltà" presso l'Università di Pisa, con la votazione finale di 110 e Lode, discutendo una tesi di ricerca intitolata: "Élites urbane e potere amministrativo a Palermo nel secolo XV. Ricerche nella documentazione dell'Archivio comunale", relatore: Prof. Giuseppe Petralia, correlatore: Prof.ssa Alma Poloni. Dal novembre 2022 è Dottoranda in "Patrimonio Culturale" presso l'Università di Palermo, sotto la guida della Prof.ssa Daniela Santoro e del Prof. Daniel Piñol Alabart (Universitat de Barcelona), con un progetto di ricerca dal titolo: "Una città alle porte del Rinascimento. Palermo e le sue élites urbane nella seconda metà del XV secolo".

Una città alle porte del Rinascimento: Palermo e le sue élites urbane nella seconda metà del XV secolo

Il progetto di ricerca, in corso di svolgimento, intende proporre la realizzazione di uno studio di caso sulla città di Palermo dalla seconda metà del Quattrocento, a partire dagli anni successivi alla morte di Alfonso il Magnanimo (1458), per seguire i regni di Giovanni II e in parte di Ferdinando il Cattolico. Il modello di riferimento per l'analisi saranno le vicende delle élites urbane palermitane e le cariche che i loro membri ricoprirono all'interno dell'Universitas. La matrice eterogenea delle fonti a disposizione, di cui gran parte inedita, provenienti dall'archivio di Stato di Palermo, dall'archivio Comunale e dall'archivio della Corona d'Aragona di Barcellona, favorirà un confronto serrato tra documentazione pubblica e privata che, partendo dalla dimensione politico-istituzionale, permetterà di effettuare ampie riflessioni su quelle che furono le condizioni economico-sociali della città in quel periodo. Esaminare gli esponenti delle oligarchie nella loro sfera collettiva e personale, mediante un'indagine qualitativa e prosopografica, avrà lo scopo di approfondire i profili dei lignaggi che occuparono in più occasioni le cariche cittadine. Dai primi confronti effettuati sugli elenchi degli ufficiali eletti, è stato riscontrato un certo ricambio di famiglie, rispetto al primo Quattrocento, con un contributo di cittadini dalle maggiori disponibilità economiche, come mercanti o banchieri. Inoltre, saranno studiati sistematicamente i legami di alleanze familiari, i loro interessi economici e consumi, al fine di valutarne la capacità contributiva, attraverso i contratti di vendita, matrimoniali, i testamenti e gli inventari, contenuti nei registri dei notai che operarono a Palermo nella seconda metà del XV secolo.

Vittoria Valente

Università di Firenze e Siena
vittoria.valente@unifi.it

Laureata magistrale con lode in Scienze Storiche presso l'Università degli Studi di Milano nell'anno accademico 2020/2021 con una tesi dal titolo *I beni del monastero di San Vittore di Meda, secoli XI-metà XII. Paesaggi, produzione, rapporti di potere*, i cui relatori sono stati il prof. Paolo Grillo e la prof.ssa Maddalena Moglia. Da novembre 2022 è dottoranda del XXXVIII ciclo presso il Dottorato in Studi Storici dell'Università di Firenze in convenzione con l'Università di

Siena. La ricerca di dottorato, condotta con la supervisione dei professori Enrico Faini e Andrea Zorzi, riguarda *Il primo comune urbano nei suoi rapporti con la signoria rurale: il caso di Piacenza (secoli fine XI-inizio XIII)*. Nel mese di aprile 2023 ha partecipato come borsista alla LXX Settimana di studio *Il tempo nell'alto medioevo* organizzata a Spoleto dal Centro italiano di studi sull'alto medioevo.

Il primo comune urbano nei suoi rapporti con la signoria rurale: il caso di Piacenza (secoli fine XI-inizio XIII)

Obiettivo del progetto di ricerca è quello di indagare, per il periodo compreso tra la fine dell'XI e l'inizio del XIII secolo, lo sviluppo nella città di Piacenza del primo comune urbano, focalizzandosi sulle origini e sulla successiva fase consolare, ponendo una particolare attenzione al rapporto di tale processo con il fenomeno signorile. Al fine di approfondire le conoscenze sul primo comune urbano piacentino e sul suo rapporto con la signoria rurale si intendono indagare gli attori, le azioni e le strategie che hanno operato in tale contesto. Partendo, dunque, dagli studi già condotti su Piacenza, dalla storiografia più recente su tali tematiche e dalle fonti edite e inedite si tratterà innanzitutto un profilo socio-economico dei diversi attori attivi tanto in città quanto nel contesto rurale, per poi passare all'ambito politico-istituzionale. A tale proposito l'indagine verterà sui mutamenti istituzionali, ricercando le forme del confronto, della legittimazione del potere – anche attraverso l'amministrazione della giustizia – ed eventualmente della "contaminazione" tra le strutture del primo comune urbano e del potere signorile. Oltre all'ambito urbano, si intendono analizzare anche i modi con cui le prime istituzioni urbane regolarono la propria presenza nel contado e con cui articolarono nel concreto la relazione con la signoria rurale in tale contesto. Alla base della ricerca verrà posta la ricca documentazione piacentina, edita – innanzitutto il *Registrum Magnum* – ed inedita, quest'ultima conservata principalmente presso l'Archivio di Stato, l'Archivio della Chiesa Capitolare di Sant'Antonino e l'Archivio Capitolare della Cattedrale.

Coordinatori dell'Atelier

prof.ssa Elisabeth Crouzet-Pavan (Sorbonne Université)
prof. Jean-Claude Maire Vigueur (Università di Roma Tre)
prof. Giuliano Pinto (Deputazione di Storia patria per la Toscana)
prof. Andrea Zorzi (Università di Firenze)

Informazioni logistiche a San Gimignano:

dott. Guido Tinacci
Ufficio relazioni con il pubblico
Comune di San Gimignano
Tel. 0577 990348
Cellulare: 348 2548236

Sede della Scuola:

Palazzo Pratesi
via S. Giovanni, 12
San Gimignano